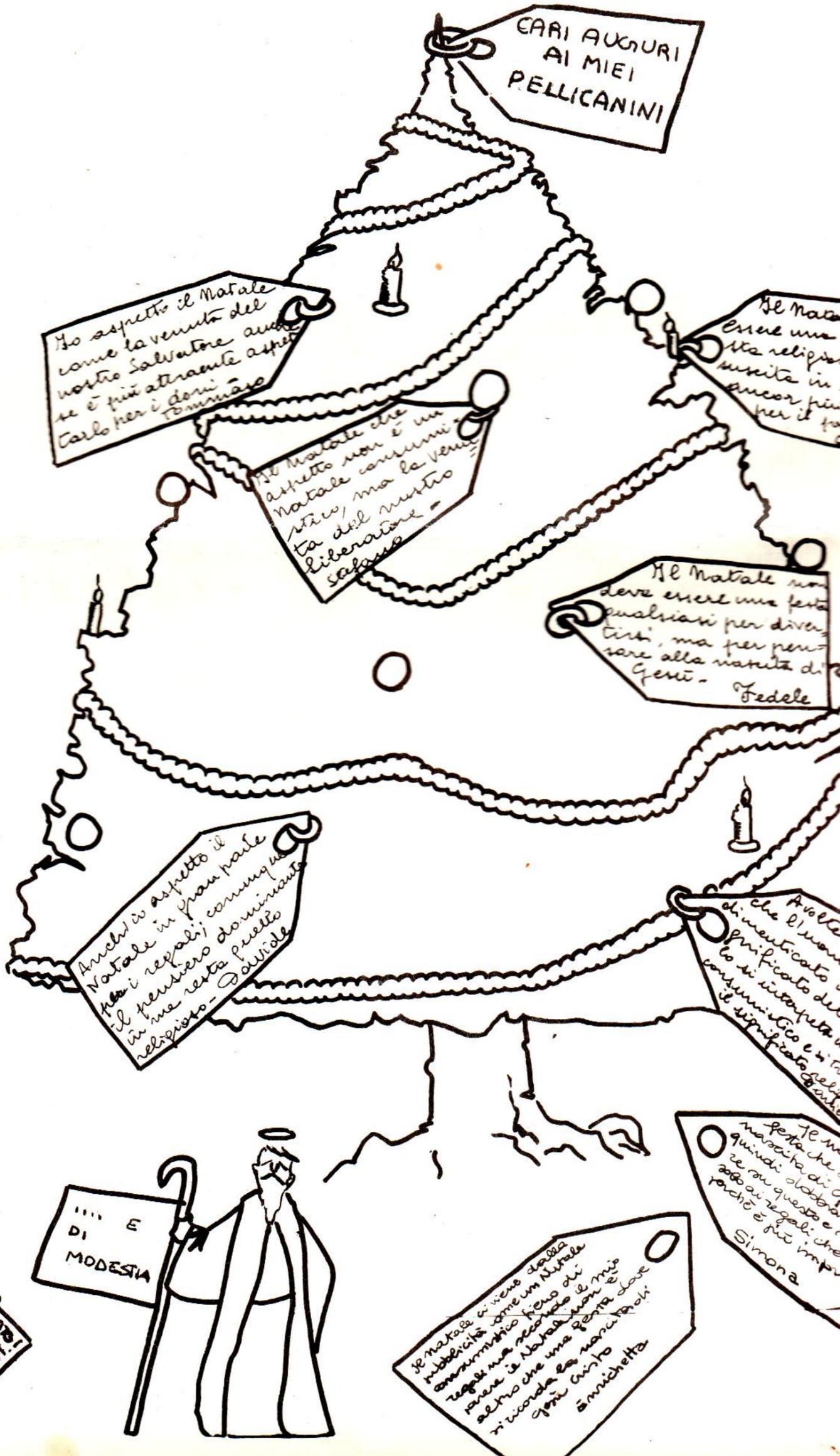
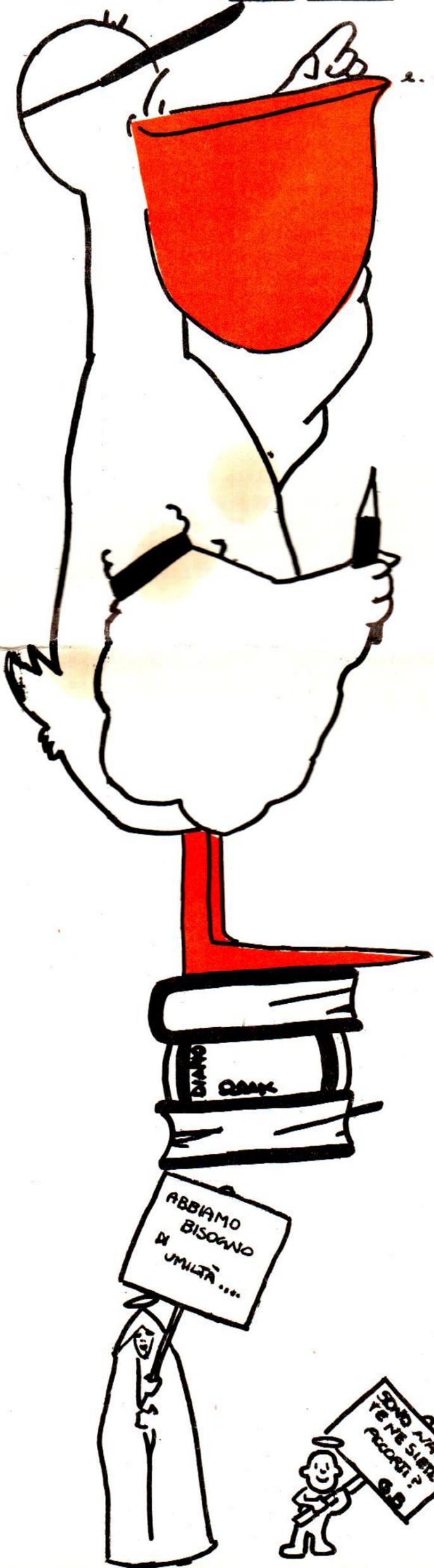


IL PELLICANO

Quasi mensile di colloquio, incontro, scontro, divertimento, simpatia... soprattutto, amicizia dei giovani della "nuova" Silvio Pellico



2

saluto a una cara amica

"Cara amica" perché per noi la professoressa Carla Attemi é stata piú di un'insegnante: é stata una seconda madre, una sorella maggiore, una amica sincera che ci ha sempre seguito e si é sempre interessata anche ai nostri problemi personali, cercando di aiutarci a risolverli nel migliore dei modi. Non troppo facilmente ci dimenticheremo delle sue interessanti lezioni, durante le quali non ci siamo mai annoiati; e non si può dire che non fosse severa; anzi, la ricordiamo quando entrava in aula, magari dopo il consiglio di classe o dopo un compito che era andato male, preoccupata per noi e pronta a incitarci a un maggiore impegno allo studio. Anche essendo severa e ammonendoci, però, non mancava in lei la sua materna premura e, se si adirava con qualcuno, riuscivamo ugualmente a capire quanto bene ci volesse. Purtroppo, ora, insegna ad altri ragazzi ai quali si sarà certamente già affezionata, ma siamo sicuri che si ricorderà ancora dei suoi ex alunni della "Pellico", che stanno facendo tesoro dei suoi insegnamenti e che la salutano affettuosamente. Classe 3E

le foglie

Le foglie, rese gialle
dal tempo
ondulano,
in un movimento
monotono.
Ad ogni folata
oscillano,
sembrano cadere
Come un cavallo selvaggio
sopraggiunge una folata piú forte.
Ecco.
Un'altra foglia cade.
Anche per lei
la vita é finita

Luca Reggio

...saluto ad una vecchia amica

Premetto che ho due fratelli maggiori Vincenzo di 15 anni e Stefano di 13 anni, entrambi ex alunni della "Silvio Pellico"; inoltre molti, o meglio parecchi anni fa, anche la mamma e il papà frequentarono questa stessa scuola. La "Silvio Pellico" é quindi un nome, un discorso, un riferimento, che in casa mia ricorre molto spesso e dura da molti anni.

Quando non andavo ancora a scuola e la mamma mi portava spesso ai giardini pubblici; (ricordo che eravamo soliti entrare nel secolare parco Estense proprio dal cancello grande confinante con il "nostro cadente edificio"), era come un rito che si ripeteva ogni volta, ma sempre con un particolare nuovo.

"Sai, Silvia, da quella seconda finestra noi (cioé la mamma e le sue compagne) vedevamo per molti mesi la gigantesca magnolia in fiore"; oppure "quella era l'aula di papà"; o ancora "tu, non ci crederai, ma io (sempre la mamma che ricorda) la seconda declinazione, (si riferiva al latino), l'ho imparata nel rifugio antiaereo ricavato nello scantinato della scuola".

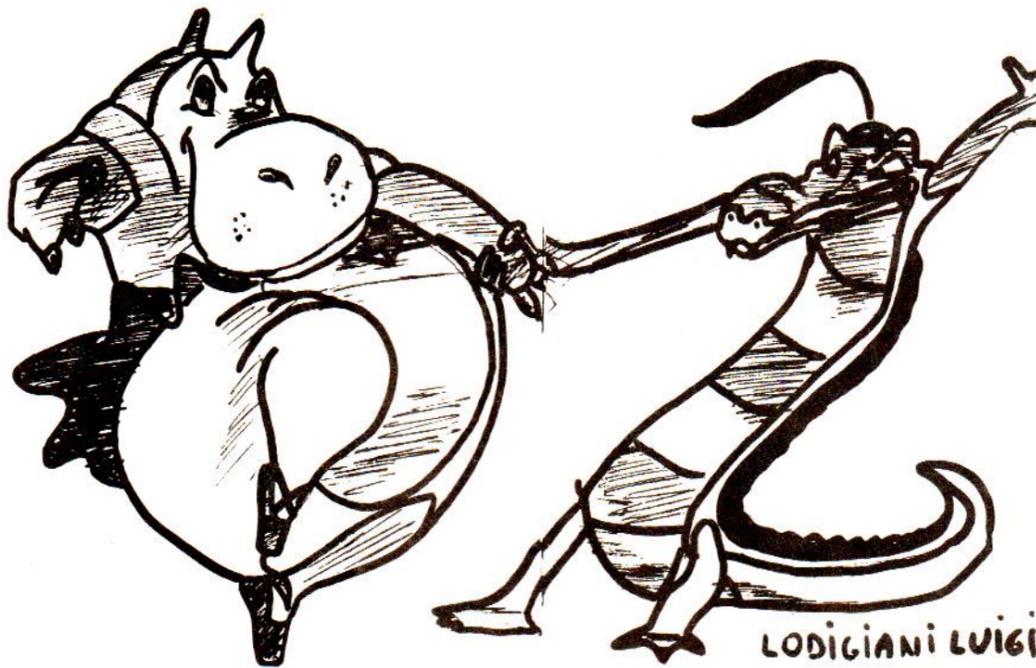
E cosí sempre un particolare nuovo come si fa ricordando una "vecchia amica" vecchia di anni

non di spirito si intende, considerando che ha aumentato di anno in anno il numero dei suoi alunni, che ha dato il nome persino ad una "qualificata" squadra di basket.

Già, dimenticavo, che una volta la scuola media occupava solo le aule del piano terra dell'edificio; nei piani superiori ospitava la scuola magistrale, cioè preparava le future maestre. L'edificio, infatti si chiamava allora "Istituto Magistrale Alessandro Manzoni". Ed ora? Ora risuona ancora di voci squillanti, felici, ma per quanto? Povera vecchia scuola, simile ad una delle antiche quercie del parco che hanno dato ospitalità a tanti "passerotti", e poi, essicata per qualche male incurabile, abbattuta perché troppo pericolante; anche la "Silvio Pellico" farà la stessa fine e per me, ma forse per molti, sarà come se una vecchia amica ci avesse lasciato per sempre!

Silvia Salvatore IP

fantasia



Il giorno 22 novembre, nel quadro delle "attività integrative" tutti i Pellicani si sono recati al cinema "Politeama" ad assistere alla proiezione del film "Fantasia", uno dei piú grandi capolavori di cartoni animati di Walt Disney. Il titolo deriva dal fatto che il lungometraggio risulta dall'unione di 8 cartoni animati, interpretazioni fantastiche di 8 pezzi musicali. Le musiche

sono eseguite dall'orchestra sinfonica di Filadelfia, dirette e "arrangiate", e alcune "ridotte" dal maestro Stocowsky. Le scene e le azioni dei filmati sono una proposta di interpretazione figurata della musica mediante immagini. Il film inizia con la "Toccata e fuga" in re minore di Bach. Un insieme di forme suggerite dagli elementi dell'orchestra - corde di violini e di archetti - danza

continua a pag. 3

La mostra di Villa Mirabello è

stata presentata al pubblico per far conoscere alle persone della città di Varese quei lavori che ormai è difficile vedere compiere.

Proprio per questo mi è sembrato giusto andarci, perché possiamo capire che anche i lavori di artigiano sono importanti per la società. Certo con la costruzione delle macchine più complesse tutti siamo indotti a diventare persone che riescono, senza faticare, a farsi una vita da benestanti e quindi escludiamo certi tipi di lavoro.

Non pensiamo neanche di svolgere il lavoro (manuale) dell'ombrellaiolo, per esempio, o dell'arrotino perché ci sembrano troppo umilianti, soprattutto il fatto di dover andare in giro dalla mattina alla sera per le vie della città solo per avere un minimo di guadagno. Le fotografie che ho visto mi hanno fatto capire che non tutte le persone riescono ad avere un buon posto di lavoro, perché non hanno una buona istruzione o per problemi familiari. Ad esempio, se la famiglia è numerosa e il padre non riesce a mantenere la famiglia da solo, i genitori mandano i propri figli a lavorare senza nemmeno far loro finire le scuole, perciò questi ragazzi sono costretti a svolgere lavori che a loro non piacciono; basta però che portino a casa un po' di soldi per tirare avanti.

Tra i tanti lavori che erano fotografati quello che mi ha colpito di più è stato il "lavoro del ceramista" (di precisione).

Mi ha colpito per la bellezza delle statuine in ceramica da lui create e per la sua posizione nella società, se così si può dire, cioè si possono vedere in giro molte di queste statuine.

Infatti molti in casa hanno uno di questi capolavori. Ora però non se ne trovano più tante di persone che svolgono questi lavori con le proprie mani, visto che al giorno d'oggi vi sono le grandi industrie che con l'aiuto delle macchine mettono in commercio meravigliose statuine.

Questo a me non sembra giusto visto che le persone che svolgono questo lavoro col massimo impegno sono costrette a cambiarlo se non lavorano abbastanza.

Mi piacerebbe svolgere questo lavoro perché potrei, attraverso le statuine, far capire agli altri "me stesso". Si possono comunicare le proprie idee attraverso la scrittura, la pittura, ma anche attraverso queste piccole sculture di ceramica.

Certo non è l'unico lavoro che mi interessa, ma è forse il più completo, visto che bisogna avere grandi doti di bravura, ma anche tanta fantasia. *Luca Balumbo*

nel mondo degli animali

IL PELLICANO

Grosso uccello acquatico che vive nelle regioni calde dell'Europa sudorientale, dell'India e dell'Africa settentrionale, soprattutto lungo le coste, presso laghi e fiumi. È un uccello robusto dal piumaggio candido lungo m 1,80, con un'apertura alare che supera i m 2,50. Ha becco lunghissimo, che nel ramo inferiore è provvisto di un sacco di pelle assai dilatabile, giallo, che può contenere una grande quantità di pesce. Questa "borsa" di pelle funziona come una rete a sacco e serve al pellicano per pescare pesce, immergendo a tratti il grande becco nell'acqua. Rapido e leggero nell'acqua, sicuro ed elegante nel volo, è buffo e sgraziato quando cammina sul suolo, a causa delle zampe assai brevi di color arancione. Secondo una vecchia leggenda il pellicano per sfamare i piccoli si rompe il petto nutrendoli con la sua carne e il suo sangue: probabilmente ciò si deve al fatto che il pellicano appoggia al petto il suo grande becco aperto affinché i piccoli possano mangiare i pesci contenuti nella sacca. Non è raro vedere dei pellicani nei porti in attesa che qualcuno getti loro del cibo. *LUCCINI-MARINO-PADOVAN*



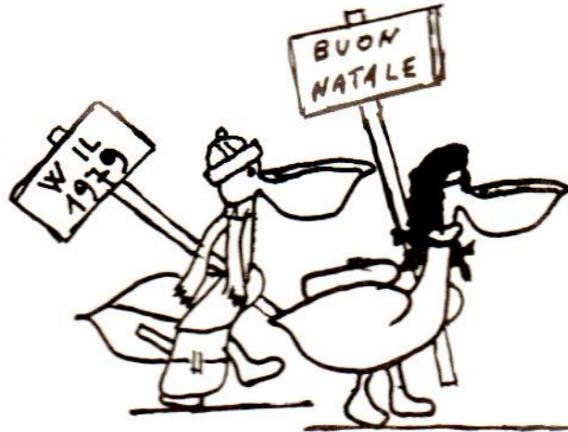
Il koala vive in Australia, e si nutre esclusivamente di foglie di eucalipto. Questo graziosissimo animale non scende mai dall'albero sul quale vive, infatti, a cosa servirebbe se hanno lì sopra l'unico nutrimento?

Ma non bisogna credere che il koala possa nutrirsi di tutte le foglie dell'eucalipto. Infatti se il koala mangiasse le foglie più giovani, morirebbe, perché queste contengono un micidiale veleno. Assistere alla raccolta di foglie da parte di una famigliola di koala è uno spettacolo graziosissimo; la madre si muove con la lentezza tipica di questi animali, portando sulla schiena il suo piccolo, il quale osserva attentamente le mosse della madre, per essere poi capace di fare il medesimo lavoro da adulto. Questo animale era un tempo cacciato per la sua bella pelliccia, e correva il rischio di estinguersi, ma fortunatamente è stato vietato di dargli la caccia.

PADOVAN - Marino 2B - LUCCHINI

UNA GALLINA

Quando entro nel pollaio, le galline mi corrono incontro perché mi conoscono e sperano che dia loro del mangime, anche se hanno appena finito di beccare. La gallina che mi è più simpatica è bianca con i bargigli e la cresta talmente rossi che sembrano infuocati, ha un becco molto resistente e due grandi occhi marroni. Mangia sempre più delle altre e corre velocemente. I cibi che preferisce sono il grano, la crusca, i vermi e le verze. Se nel pastone, che la nonna prepara al mattino, c'è una buccia di salame o una crosta di formaggio la afferra e per non farsela rubare dalle compagne la mangia mentre corre. Se è arrabbiata becca e rincorre le altre galline. Mentre vango la terra, mi sta sempre vicina gironzolando con aria attenta attorno al solco, e appena vede agitarsi un verme lo acchiappa con un rapido movimento della testa e spesso lo deve contendere alla terra; tirando con violenza, poi lo mangia con avidità. Adesso ha imparato a cercarsi da sola i vermi. Va in un angolo del pollaio, dove il terreno è soffice, e si mette a scavare, buttando la terra addosso alle compagne che le stanno dietro. È una gallina non da uova, ma darà un'ottima carne, è grassa e già pregusto il giorno che la potrò mangiare arrosto. *Luca Piccinelli*



IL LAGO MUORE...

Che cosa è rimasto, oggi della flora e della fauna naturale di un tempo della Provincia di Varese?

Un tempo la zona montuosa era ricca di ampie foreste di conifere, di praterie, di radure, di boschi. Oggi troviamo ben poca cosa; stanno scomparendo. Un tempo la zona delle Prealpi era ricca di brughiere con robinie, felci ecc.: oggi sono in pericolo.

Nella pianura bassa, la flora originaria è quasi scomparsa: rimangono boscaglie lungo le rive dei fiumi. E il lago di Varese? Non molti anni fa, questo lago era colmo di acqua azzurra, ricco di pesci di diversa specie: boccaloni, luci, tinche, persici, scardole, pesci-sole, arborelle ecc. Tuffarsi in quelle acque era bello d'estate. I pesci erano commestibili. Oggi tutto è cambiato. Molte industrie riversano i loro scarichi in questo bacino inquinandolo. I pe

* sci galleggiano morti. Quelli che resistono boccheggiano, attendendo la morte. L'acqua è povera di ossigeno, melmosa. Che fare?

E' necessario intervenire subito. Bisogna lottare contro l'inquinamento con misure di controllo, con leggi di protezione, per salvaguardare l'ambiente naturale.

Occorrono non solo leggi, ma tanta buona volontà da parte di tutti; autorità, cittadini e anche da parte nostra.

F. Foti

Articolo-intervista su:

La situazione ecologica dei laghi lombardi ed in particolare su quello di Varese

Nota introduttiva:

Nel XX secolo l'umanità ha fatto passi da gigante nel campo della scienza e della tecnica; in soli 70 anni si è giunti dalle mongolfiere e da rudimentali aerei a pedale e veleggiatori sino a magnifici aerei a reazione, a razzi ed astronavi che hanno portato l'uomo sulla luna; è stata scoperta e sfruttata l'energia atomica e si comincia a sfruttare quella solare. Malgrado tutto questo progresso il grande sviluppo della scienza e della tecnica non hanno portato solo fatti positivi ma anche una serie di eventi negativi. Ora noi vogliamo dire come uno di questi fatti possa far cambiare aspetto all'ambiente naturale ed alla vita dell'uomo. Tale fatto è l'inquinamento; ma non solo inquinamento industriale o quello provocato da automezzi ma anche quello organico e quello provocato da prodotti di uso domestico. L'oggetto da noi preso in esame, oggetto che è interessato direttamente da questo inquinamento, è il lago di Varese; con qualche accenno agli altri laghi lombardi come paragone.

Costituzione delle acque di un lago.

Il lago si divide in due fasce d'acqua:

- la fascia superiore, in cui raramente manca l'ossigeno poichè sono possibili i processi di "fotosintesi" essendo questa zona irraggiata dal sole;
- la fascia inferiore che non ricevendo la luce del sole scarseggia di ossigeno;

tra l'altro quel poco che è presente viene consumato da alghe e detriti organici di animali morti.

L'acqua delle due fasce è in continuo movimento e si scambia, se ciò non avvenisse in quella inferiore, mancando l'ossigeno, si formerebbero prodotti tossici che porterebbero alla morte delle due fasce; purtroppo tali scambi di acque avvengono solo in periodi freddi. I processi di raffreddamento, inoltre, sono molto meno intensi rispetto ad alcuni anni fa, mentre più lunghi sono i periodi caldi, perciò i laghi si avviano, già per un processo naturale, alla "eutrofia" (perdita di vita). Purtroppo questo fenomeno naturale non può essere evitato, il fatto grave è che oltre a non essere evitato esso viene aiutato notevolmente dall'uomo che scarica enormi quantità di rifiuti organici, industriali e chimici nei laghi.

La situazione dei laghi lombardi: Il lago di Garda: è il maggiore dei laghi lombardi ed il terzo di Europa, la sua situazione non è tale da destare allarme.

Il lago d'Iseo: la sua situazione non sembrava allarmante fin quando non è stata notata la scomparsa di una specie di microorganismi.

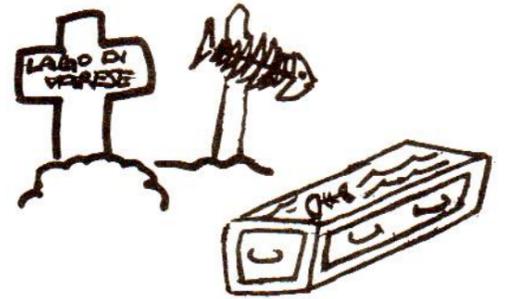
Il lago di Como: è il lago più profondo d'Europa; a causa del continuo aumento di popolazione lungo le sue rive l'inquinamento delle acque ha raggiunto un limite preoccupante.

Il lago Maggiore: è il secondo lago d'Italia per grandezza e profondità; un allarmante aumento di insediamenti umani lungo le sue coste ha contribuito ad un inquinamento notevole delle acque, dovuto per la maggior parte ad un grande uso di detersivi.

Il lago di Lugano: ha il 63% della sua superficie in territorio svizzero per cui le ricerche che lo riguardano sono condotte tra italiani e svizzeri; anche questo lago presentava gravi problemi ma con intensi lavori la situazione è molto migliorata.

Lago di Varese: è il più studiato, oggetto di ricerche e discussioni perchè pesantemente inquinato (è il secondo lago più inquinato del mondo dopo il Michigan) è drammaticamente avviato all'eutrofia. Causa di questa situazione è l'enorme quantità di scarichi industriali e domestici che vengono ogni anno convogliati nelle sue acque o nelle acque dei fiumi suoi affluenti. Ne hanno notevolmente risentito la flora, la fauna ed il turismo della zona; solo 30 anni

or sono era un bel lago, ricco di spiagge e frequentato da numerosi turisti. Da lontano appare ancora una perla, circondato dalle Prealpi e coronato dalle Alpi, ha un bellissimo aspetto. Ma da vicino il suo aspetto è desolante: pesci morti, immondizie e acque marroni coperte da schiuma bianca e maleodoranti sono il segno della sua vicina fine. Ma qualcosa si sta facendo, è quasi terminata la costruzione di un collettore che dovrebbe convogliare le acque purificate nel lago.



Ma non è forse troppo tardi? ... ai posteri l'ardua sentenza!!!

Sentiamo ora il parere di alcune persone avvicinate a caso e da noi intervistate:

- un passante: d. Cosa pensa del lago di Varese? r. ci ho mangiato i pesci fino all'anno scorso.
- gestore di edicola: d. Come vede la situazione del lago di Varese? la conosce abbastanza per poterla giudicare? r. Io lo conosco da 50 anni, facevo il vogatore. Secondo me tutta l'Amministrazione pubblica fa schifo; non è mai stato bello, però non era conciato a questo modo, adesso è peggio di una palude. E' morto.
- una passante: d. Cosa si dovrebbe fare per mettere a posto il Lago di Varese? r. si dovrebbero prendere dei provvedimenti che lo sistemassero veramente. Forse non "hanno" soldi, ma più si "aspetta" più viene a costare.
- gestore di un negozio di animali: Come vede la situazione del lago di Varese? r. E' tanto che non ci metto piede, penso che sia tutto rovinato, mi ricordo che quando ero piccolo e ci andavo c'erano tanti pesci.
- gestore negozio caccia e pesca: d. Come vede la situazione della pesca sul lago di Varese?, r. La situazione è grave, inq quanto al lago mi fa schifo.
- passante: d. Cosa pensa del lago di Varese? Che provvedimenti bisognerebbe prendere? r. Non so, penso che

sia una situazione un pò brutta. Bisognerebbe rendere le acque più pulite; anche per abbellire Varese e le sue zone.

- vigile urbano: d.Cosa sa della situazione del Lago di Varese? r. non posso rilasciare dichiarazioni

- guardia bancaria: d.Cosa sa della situazione del lago di Varese? r.so per sentito dire che si lamentano tutti perchè non è pulito. Non ci vado più dal 1957. Allora era un lago molto bello, pulitissimo. Si poteva fare il bagno mentre adesso, ammesso che si possa, chi lo fa esce sporco e mezzo morto.

- una coppia: d. Cosa pensa dell'Amministrazione comunale e di ciò che ha fatto per il lago di Varese? lui r. meglio non dirlo; - lei r. è uno schifo.

- una guardia bancaria: d.Cosa si sta facendo per pulire il lago di Varese? r. con il collettore che è in costruzione si è già abbastanza avanti. d. Ma non è forse troppo tardi? r. E' tardi senz'altro, se fosse stato fatto dieci anni fa sarebbe stato molto meglio.

- un passante: d.Cosa è stato fatto per il Lago di Varese? La responsabilità di ciò che è stato fatto o di ciò che non è stato fatto va addebitato al Comune o alla Provincia? r. è stato fatto poco, bisognerebbe fare molto di più. E' di competenza del Comune fare tutto.

I redattori:

Gobbi Luca e Paino Carlo
della classe III^A



PANINI
AL

GIOCCOLATO

Per una colazione gustosa procuratevi (per 6 persone) 6 panini al latte molto freschi morbidi e ovali, 200 grammi di cioccolato fondente, 60 grammi di burro, 2 bustine di zucchero vanigliato, un tuorlo d'uovo e 100 grammi di nocciole tritate finissimamente. In più qualche nocciola intera per guarnizione. Dividete in due i panini nel senso della lunghezza, fate fondere a bagnomaria il cioccolato, aggiungete il burro, lo zucchero vanigliato e mescolate per ottenere un impasto liscio e omogeneo.

Tolto il tegamino dal fuoco incorporate il rosso d'uovo mescolando in fretta e infine unite le nocciole tritate. Spalmate, guarnite ed è fatta.

CHIARA VENDETTUOLI

Che cosa ricordo di Papa Giovanni Paolo I e le prime impressioni sul suo successore.

Giovanni Paolo I, credo che sarebbe stato un ottimo Papa. Con il suo spontaneo sorriso si era conquistato la simpatia e la fiducia di tutti.

Il suo vero nome era Albino Luciani. In un discorso disse: "Io non ho nè la sapienza di Giovanni XXIII, nè la cultura di Paolo VI, quindi vi chiedo di aiutarmi un pò con le vostre preghiere"; con queste parole conquistò la simpatia, non solo degli Italiani ma di tutto il mondo.

La sua morte avvenne intorno alle ore 23 e 30 del giorno 28 settembre. Fu trovato la mattina del giorno dopo alle ore 5 e 30 circa: il medico constatò la sua morte per infarto.

Quando fu eletto, Papa Giovanni Paolo I uscì sul balcone della Basilica, muovendo le mani in un certo modo, come per dire: "Cosa hanno combinato i cardinali ad eleggermi".

Nacque nel 1912 a Forio di Canale in provincia di Belluno. Arrivò a Roma come Patriarca di Venezia e non era neanche fra i favoriti come successore di Paolo VI. Il successore di Papa Giovanni Paolo I si chiama Karol Wojtyla: è Polacco, ha cinquantotto anni ed ha assunto il nome di Giovanni Paolo II.

A prima vista mi è sembrato un buon Papa, ma è troppo presto per formulare un giudizio su di lui.

Parla abbastanza bene l'italiano ma non perfettamente. Nel suo primo discorso ha detto: "Non parlo l'italiano alla perfezione, quindi, se sbaglio, correggetemi".

E' il primo Papa straniero ad essere ospitato nella Basilica di San Pietro.

Erano quattrocentocinquantaquattro anni che non si eleggeva un Papa straniero. Giovanni Paolo II, per essere Papa, è molto giovane e quindi è molto facile che resterà sul trono fino ai duecento ed oltre; io glielo auguro di cuore, anche se è straniero; anzi è meglio se è straniero, perchè questo dimostra che la religione cristiana non ha confini.

Cavaliere, Muraro, Ruocci e Terracciano

a teatro

Quest'anno abbiamo assistito a due spettacoli teatrali che mi hanno interessata.

Il primo era un'opera teatrale di Goldoni intitolata "Il burbero benefico". Purtroppo, secondo me, è stata resa grottesca dalle battute degli attori che hanno trasformato una importante opera in una commedia burlesca che non ha niente in comune con lo spirito del Goldoni. Tutto questo perchè gli attori hanno capito che noi ragazzi stiamo zitti se siamo attratti dalle battute divertenti; e loro possono recitare tranquillamente, senza essere disturbati dalle nostre chiacchiere e dai nostri fischi.

Il secondo spettacolo rappresentava con scenette "i secoli gloriosi della commedia dell'arte". I servitori delle case nobili, stanchi di fare i servi anche nelle rappresentazioni, dopo aver imparato a recitare, montarono un baraccone e recitarono per il popolo. Così la commedia, dai nobili passò al popolo che presto, però, si stancò di vedere sempre gli stessi spettacoli e gli attori furono costretti a cambiare tipo di recita, a rinnovare i costumi e a cercare nuovi argomenti.

Con il passare dei secoli, giunse il tempo in cui anche le donne, che non si erano mai esibite sul palcoscenico, poterono liberamente recitare. Ma la chiesa tuonò contro gli atti osceni che si svolgevano sul palcoscenico ed anche il pubblico si rivoltò contro gli attori.

Sembrava che il teatro fosse morto per sempre; ma poi risuscitò con Goldoni; ecco il tramite per il quale si collega questo spettacolo al primo.

La commedia dell'arte mi ha interessata di più perchè mi ha spiegato e chiarito una realtà, mentre l'altra rappresentazione, come ho già detto, mi è sembrata troppo comiczata.

MONICA TIBILETTI

avviso

I libri delle biblioteche di classe della nostra scuola sono per buona parte in grave stato di disordine. Invito perciò tutti i lettori a trattarli con ogni riguardo e a collaborare con i bibliotecari responsabili della loro classe nell'opera di restauro, incolando pagine, riparando strappi e ricoprendo i volumi con nuova carta. Grazie per quanto sarà fatto.

Trani Vittorio e bibliotecari di classe II A.

IL MUSEO EGIZIO DI TORINO

Al pian terreno del museo egizio sono contenute, in due saloni, varie statue, fra cui le più importanti sono quelle: del faraone Ramesse II° scolpito in basanite, seduto su un trono, tiene nella mano destra uno scettro, sul copricapo da guerra porta un diadema "ureo", che raffigura la dea Cobra; questi sono i simboli della potenza del faraone. (1304-1237 din.) L'altra statua in granito rosso, è quella di Amenofi II° raffigurato nell'atto di offrire due vasi di vino agli dei. Anche lui porta i simboli faraonici, il copricapo (nemes di una tela a strisce) il segno "ureo" la barba stilata. Un'altra statua in granito nero è quella di Iside, moglie di Osiride raffigurata come dea del Sole perchè sopra il capo tra due corna vi è il sole. Anche lei porta in testa l'"ureo". Il tempio di Ellesya, fu il primo scavato nella roccia dagli egizi nella Nubia, sperimentando una tecnica che più tardi fu applicata nei due templi di Abu Simbel. Una grande stele arcuata ne documenta la dedica, da parte di Ehtemase III° (1450 a.C. circa) Fu distrutto da Amenofis IV° nel 1370 a.C. circa e restaurato da Ramesse II° nel 1260. Nel 550 d.C. per opera di Giustiniano parecchi templi della Nubia vennero trasformati in chiesa incidendo una croce all'ingresso. Il quartiere di Deir ed Tedina era quel luogo dove lavoravano tutti gli artefici, (architetti, operai, ecc. ecc.) alle dipendenze dei faraoni. Dietro l'abitato vi era il cimitero dove questi operai venivano seppelliti. Il museo torinese possiede tutti gli elementi di una tomba di questo tipo. Quella dell'architetto e capo dei lavori della necropoli regale Vha e sua moglie Mirit, vissuta tra il 1420 e il 1375. E' una delle uniche tombe trovate intatte, e vi sono contenuti diversi oggetti, quelli di Mirit sono: una parrucca con il contenitore, coperte asciugamani, oggetti da toilette tuniche, cofani per biancheria. Gli oggetti di Vha sono: sciarpe tuniche, i cubito (unità di misura equivalente a circa un braccio) in oltre: letti, sedia, sgabelli, piedistallo a forma di loto, frutti della palma, carne salata, pane, verdura cotta e grasso. Infine oltre ai sarcofagi dei due coniugi il libro dei Morti. Questo era un libro di fogli di papiro della lunghezza variante secondo le edizioni. Conteneva gli insegnamenti necessari per intraprendere viaggio nell'aldilà: la guida per entrare nel mondo dei ciechi, vi erano

- inoltre scritte formule di scongiuro e parole magiche, fra cui quelle per far vivere le "suebte" (statuette di legno sacre che venivano introdotte nella cripta) Vi erano apposite botteghe nelle quali venivano scritti i libri dei Morti. *Milano - Nicodemo*



A gennaio, al termine delle vacanze Natalizie, dopo lunga attesa i Pellicani si trasferiranno dalla vecchia e "disagiata" Sede di Via Sacco nella nuova di Via Appiani con molte speranze nelle possibilità delle "nuove strutture" ma anche con un pizzico di nostalgia delle vecchie mura che hanno ospitato tante generazioni di Varesini. Sono sicuro che molti proveranno, come me, l'impressione di abbandonare la vecchia "domus" di famiglia che aveva sì tante "carenze" ma che... forse appunto per questo era a tutti... più cara!

La nuova Pellico sta ancora sorgendo e in una luminosa mattina di questo imprevedibile autunno siamo andati a visitarla.

La località è bella, ha i vantaggi della ancora scarsa urbanizzazione e della vicinanza degli impianti sportivi a tutti noti.

Ma, a mio giudizio, non sarà facile soddisfare tutti nei collegamenti scuola-casa, specialmente nelle "ore di punta" e nei giorni di maltempo.

Per ciò che riguarda l'edificio la nostra visita si è limitata ad un'osservazione dell'interno attraverso le spaziose vetrate e ad immaginare la sistemazione futura sulla scorta del promettente progetto che il Capocantiere ci ha mostrato ed illustrato; 18 aule - auditorium - mensa e tante altre belle promesse che spero siano presto realizzate. Lo stesso dicasi per le davvero promettenti attrezzature sportive che ci hanno entusiasmato: palestra molto fornita e spaziosa!

Certo sarà molto importante che tutti noi, come ha raccomandato il Preside, siamo fin d'ora "sensibilizzati" a rispettare e ad amare la nostra nuova Sede scolastica (quasi fosse una nuova casa) evitando danni e vandalismi che purtroppo oggi sono all'ordine del giorno.

Questa speranza sia un augurio per tutti noi! Buon Lavoro!!!!

Alessandro CASAMENTI

"CERCHIAMO DI SAPERE DI PIU' SULLA NOSTRA CITTA'"

Ci è sembrato utile farvi sapere qualcosa in più sulla città in cui viviamo cercando di non rendervi la lettura noiosa. La sua storia è iniziata in epoca preistorica. Infatti in quel periodo era abitata da palaffitticoli; in età romana non ebbe alcun rilievo mentre acquistò prestigio nel medioevo quando divenne borgo fortificato appartenente alla diocesi di Como. Verso la metà del XVIII secolo ottenne l'autonomia comunale sotto la protezione dell'arcivescovo di Milano. Il territorio nel 1753 divenne dominio degli Este e qui si firmò un importante trattato di delimitazione dei confini con la Svizzera. All'epoca di Napoleone divenne capoluogo e più tardi fu elevata al rango di città dal governo austriaco. Durante il risorgimento insorse contro gli asburgici ospitando i garibaldini che avevano lottato nelle battaglie di Morazzone e di Luino. Fece parte della provincia di Como fino al 1926, anno in cui fu decretata provincia autonoma. Nel dopoguerra Varese incrementò nuovamente la sua attività industriale. Ora la città sta riscoprendo l'artigianato; come del resto ci ha insegnato la mostra di "Arti e mestieri" tenuta a Villa Mirabello.

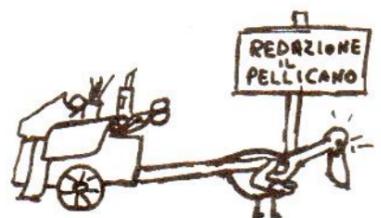
Adesso Varese è un centro industriale e commerciale molto attivo, collegato per mezzo di ferrovie, superstrade e autostrade con Milano e gli altri centri della provincia.

Oltre alle industrie, anche il turismo è molto sviluppato. Infatti molti turisti vengono a visitare le nostre basiliche, che conservano, pregevoli dipinti di artisti famosi. Non si può trascurare il santuario di S. Maria del Monte, celebre per la sua storia e per le sue opere d'arte.

Questo sorge sul luogo in cui S. Ambrogio fondò una devozione in onore della Vergine. La cappella originaria divenne chiesa e poi basilica. Vi si arriva percorrendo una strada, fiancheggiata da 15 cappelle raffiguranti i misteri del Santo Rosario, con dipinti di grande valore artistico.

Con questo articolo, pensiamo di avervi fatto riflettere sulla storia, le varie attività, i monumenti della nostra città con la speranza di avervi dato lo spirito per scoprire un po' di più su Varese.

Fogliatto Brughera Bona

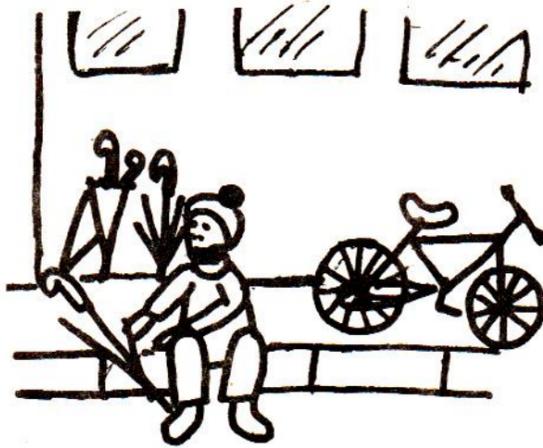


sullo schermo rappresentando visivamente la frase musicale. I colori vivaci, accostati a quelli tenui e a quelli scuri, danno un felice contrasto che insieme alla musica ottengono un effetto fantastico. Una danza di libellule e lucciole, trasfigurate nella rappresentazione visiva dalla inesauribile fantasia del "re" dei cartoni animati, interpreta piacevolmente una musica di Ciaikovskiy: "Lo schiaccianoci". "L' apprendista stregone" di Paul Ducas è personificato da Topolino, un troppo intraprendente garzone di un grande mago. Il simpatico personaggio disneyano si mette nei guai ponendo in testa il cappello magico dello stregone e imitando nel cercare di dare vita ad una scopa per liberarsi del fastidioso lavoro delle pulizie. In un crescendo orchestrale segue il terzo brano, "La festa della primavera" di Strawinsky mirabilmente interpretato con la formazione del mondo. La terra, palla infuocata, si raffredda e a poco a poco dà vita alle prime creature terrestri che da esseri viventi microscopici si trasformano in animali sempre più complessi e giganteschi. Molto significative sono state le scene finali con la morte degli animali preistorici. Il secondo tempo del film inizia con giochi della colonna sonora. Segue la "Pastorale" di Beethoven descritta da mitiche vicende sul monte Olimpo. Le scene sono maestose come la musica. Di grandioso effetto è la scena del temporale e il ritorno del sereno durante il quale i piccoli Pegasi tornano al nido sotto la protezione della mamma. La "Danza delle ore" di Ponchielli, è interpretata da buffi animali: elefanti, struzzi, ipopotami e alligatori, tutti vestiti di gonnelline da ballo e scarpine di raso. Il filmato finale è imperniato sul contrasto di due musiche opposte: la danza macabra di una "Notte sul monte Calvo" di Mussorgsky e la celebre "Ave Maria" di Schubert.

Alla danza indiavolata tra i demoni dell'inferno partecipano scheletri di morti, uomini e animali, usciti dai cimiteri per un appuntamento macabro. Dopo il terrore di queste scene le forze del bene, annunciate dal suono di campane, prevalgono sul male.

L'Ave Maria cantata da un coro in lenta processione, in una atmosfera brumosa evanescente raggiunge un effetto religioso insuperabile.

Bardelli Alberto
Lodigiani Luigi
Trani Vittorio



artigianato

È un'attività di produzione di beni e servizi specializzata in unità produttive molto piccole con utilizzo prevalente del lavoro del proprietario e dei suoi famigliari e con una bassa intensità di capitale. Storicamente l'artigianato costituisce la prima forma extra agricola di attività produttiva per lo scambio. Dapprima l'artigianato forniva "il prodotto necessario", divenne poi una produzione di oggetti per abbellire la casa. Un rigoroso impulso all'artigianato viene dalle scoperte del rame e dello stagno (VI millennio a.C.), del bronzo e del ferro. Si specializza in senso professionale la produzione, degli strumenti di lavoro agricoli e, in seguito, anche quella di ceramica, armi, stoffe, oggetti di lusso in oro, argento e avorio. Già negli Assiri-Babilonesi, si delinea una chiara differenziazione tra prodotti essenziali e prodotti artistici. Sin dall'epoca ellenistica, gli artigiani si riuniscono in corporazioni, dando origine ad un modello organizzato che ritroviamo anche nell'impero Romano. Dopo l'anno 1000, l'aumento della popolazione e l'emergere della borghesia mercantile, segnano per l'artigianato un periodo florido di sviluppo. I maestri artigiani associati in potenti

corporazioni hanno un peso rilevante nell'organizzazione e nella vita dei comuni e signorie. L'aumento della produzione determina un ulteriore divisione e specializzazione del lavoro nei diversi settori. Non si produce soltanto per la città; gli scambi si intensificano, rendendo necessari ingenti quantità di denaro, sia per anticipare il costo delle materie prime, sia per coprire i rischi connessi all'ampliamento del mercato. Gli artigiani cominciano così dal secolo XII, a perdere la loro autonomia, cedendo i manufatti ai mercati che ne monopolizzano sia l'acquisto che la vendita.

Con la rivoluzione industriale, con l'affermazione di nuove tecnologie, si assiste ad una profonda ulteriore trasformazione: dalla bottega nella quale il maestro lavora con i suoi famigliari, si passa alla manifattura, dove decine, alle volte centinaia di persone lavorano in un unico edificio. Una larga serie di prodotti viene standardizzata e prodotta su scala più ampia. Tali trasformazioni hanno avuto come principali conseguenze lo aumento del rendimento, la riduzione del costo del prodotto e soprattutto, la possibilità di sostituire una manodopera qualificata con una priva di esperienza, sfruttando fra l'altro il lavoro di vecchi, donne e bambini. Nasce una nuova classe sociale: il proletariato.

Nel corso del nostro secolo, l'artigianato ha subito un'ulteriore emarginazione a causa del consolidamento del capitalismo. Sostanzialmente l'artigianato appare oggi come una forma di produzione tipica del terzo mondo. Il sostegno che i pubblici poteri danno, si spiega considerando il contributo che esso è in grado di dare all'occupazione. In Italia il settore artigiano concorre ancora oggi, in misura percentualmente sensibile (circa il 14%) alla formazione del reddito nazionale.

IL MONDO HA FAME DI CARTA

Durante questi ultimi anni, a causa dell'aumento del fabbisogno di carta nel mondo, si è proceduto ad irrazionali disboscamenti (in tutto il mondo). I consumi di materiale legnoso sono così importanti, ormai, che Compagnie Internazionali hanno costruito cartiere montate su pontoni galleggianti, in modo da sfruttare direttamente i tronchi abbattuti nelle foreste alla foce dei fiumi che li trasportano (Sud America). Questo modo di distruggere i boschi, oltre a provocare un grave danno alla flora, facilita l'estinguersi di molti animali di bosco i quali, rimasti senza habitat, non riscono a riprodursi, interrompendo il fragile ed importantissimo ciclo vitale.

Inoltre, il disboscamento provoca frane, sprofondamenti del terreno, alluvioni e straripamenti; infatti, le radici rimaste non riescono, da sole, a frenare l'erosione del terreno che, senza sostegno, decade rovinosamente (senza contare che le piante in genere producono ossigeno, elemento vitale per la continuazione della vita animale).

Nel mondo si producono annualmente 62 milioni di tonnellate di carta, dei quali 2 milioni fanno parte della produzione annua italiana. Giornalmente il consumo mondiale è, secondo le più recenti statistiche, di 170 mila tonnellate, mentre in Italia si aggira sulle 5470 tonnellate. Dei 62 milioni di tonnellate annue, il 23% è usato per utilizzazioni varie, il 27% per gli imballaggi, il 30% per attività editoriali e lo scambio di informazioni ed il 20% per quotidiani e periodici.

Osservando questi dati viene da pensare: quanti boschi sono stati distrutti senza pietà e senza scrupoli per produrre queste migliaia di tonnellate di carta? La risposta è ancora più terribile se si pensa che si potrebbe, con vari sistemi, limitare il consumo di carta. Si potrebbero prenotare i giornali cosicché gli editori saprebbero, per mezzo degli edicolanti, quante copie devono esattamente produrre; si potrebbero utilizzare contenitori separati per la spazzatura normale e per i rifiuti di carta o pezzi di legno o materiali fibrosi; si potrebbe sensibilizzare l'opinione pubblica circa la minaccia della scomparsa progressiva dei boschi ed invitare il pubblico a non sprecare carta, soprattutto tenendo conto che una cartiera consuma, ed anche inquina, enormi quantità di acqua; collegare scuole, uffici, enti pubblici affinché organizzino un unico centro cittadino o regionale per la raccolta della carta. Però finora pochi cittadini cercano di applicare questi sistemi e perciò non vi è modo di migliorare questa pesante situazione.

COME SI PRODUCE LA CARTA

La carta, o comunque un materiale sul quale scrivere, è nata come diretta conseguenza della necessità di comunicare scrivendo. Le tavolette di cera o argilla erano poco pratiche e difficili da conservare.

Spinti da questa necessità, i Cinesi, per primi, giunsero ad inventare un surrogato di carta: pelli di animali opportunamente lavorate e stirate. In Egitto, invece, si usava già il papiro costituito principalmente dalla corteccia della pianta di papiro. L'uso del papiro si estese alla Grecia ed a Roma. Nei secoli VII ed VIII i Giapponesi ed i popoli asiatici impararono a fabbricare la carta con le corteccie di vari alberi; solo nel 1200 in Europa si diffuse l'uso di carta fatta con cotone, lana, canapa, lino e stracci.

L'invenzione della stampa fornì un grande sviluppo alla fabbricazione della carta tanto che a Fabriano sorse, nel 1300, la più importante e la più grande cartiera italiana che prese il nome "Fabriano" dal nome del paese in cui sorse.

Per produrre la carta, al giorno d'oggi, si procede in questo modo:

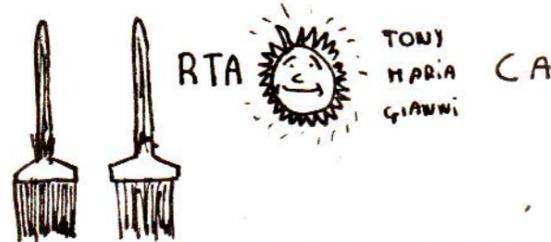
Le materie prime sono fibre di cellulosa, vecchi stracci, cartaccia. Queste materie vengono trattate in modo da ottenere un impasto denominato "pasta di legno".

La pasta viene in seguito colorata ed appesantita con additivi e ridotta in fogli in macchine a funzionamento automatico, chiamate "tine".

I fogli ottenuti vengono in seguito tagliati nei vari formati, colorati, magari rilegati in quaderni ed imballati per i vari impieghi.

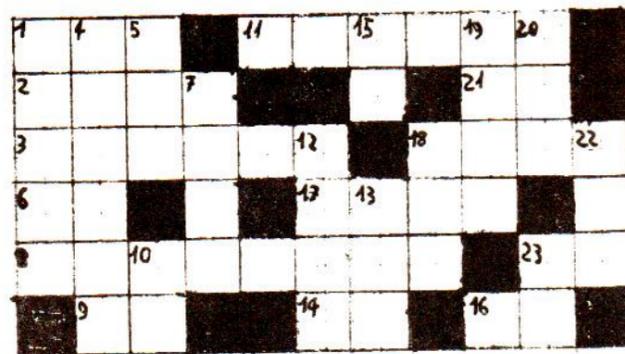
La carta per i giornali è invece confezionata in enormi bobine che vengono messe direttamente nelle macchine che stampano i giornali.

Gregorio Marchegiani, Rossano Trolese, Stefano Ciotti.



FRASE 8-11

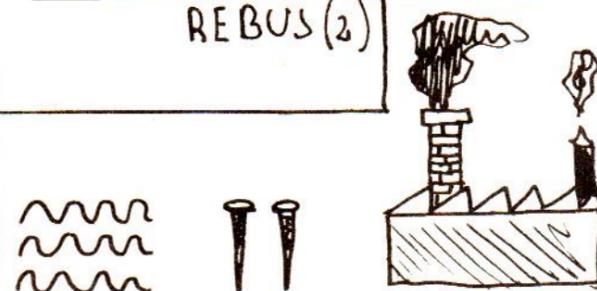
Galeazzi Paolo



- ORIZZONTALI -
 1 UN TORO... MUCCA - 2 ANI
 MALE CHE SI NU TRE DI
 CAROGNE - 3 FRASE PUBBLICITARIA - 5 COME - 8 CITTA'
 TEDESCA - 9 ESERCITO ITALIA
 NO - 11 NUOVO ACQUISTO DEL LA GABETTI E FAMOSO ATTORE - 14 L'UOMO LATINO
 AGLI ESTREMI - 16 - PRO...
 ME PERSONALE - 17 PRIMA
 DI OGGI - 18 LUBRIFICANTE
 21 GENOVA - 23 ARTICOLO FEMMINILE

- VERTICALI -
 1 DOVESI GIOCA D'AZZARDO - 4 - CHE
 VA FORTE - 5 VINO NEI PREFISSI
 3 UNA MARCA DI BENZINA - 10 -
 AIUTARE IN PARTENZA - 12 IL
 FIUME PIU' LUNGO - 13 VOCE CHE
 TORNA - 15 INIZIALE DELLO SCI
 ATTORE TRESCH - 18 - METALL
 PREZIOSO - 19 PREPOSIZIONE
 ARTICOLATA - 20 SEGNI DEL
 LA PELLE - 22 UCCELLO
 PALMIPEDE - 23 - ARTICOLO
 MASCHILE

REBUS (2)



FRASE 7-2-8

Pallasotab

L'OPERA DEI TRE

Era un calmo pomeriggio estivo, ma l'intero mondo era in subbuglio. A New York il laboratorio per le ricerche nucleari stava chiudendo e il capo reparto stava, come al solito, dando istruzioni ai guardiani perché la sera stessa, approfittando dell'eclissi totale di sole delle spie russe avrebbero potuto impadronirsi del progetto atomico custodito in quello stesso edificio. Tutte le varie reti televisive trasmettevano in diretta il rarissimo fenomeno. Alle ore 21.36 dello stesso giorno 24 luglio dell'anno 2004 il sole cominciò ad eclissarsi; nello stesso istante la navicella lunare K.O. STAVA TRAGICAMENTE ALLUNANDO. Il suo scoppio determinò un'inversione di marcia della luna che procedeva ora appaiata ad un sole che non sarebbe più comparso.

Il calmo pomeriggio si era tramutato in una tragica sera.

FINE DELLA I^a PUNTATA

LUCA REGGIO